

ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI CATANZARO-SQUILLACE

Ufficio Liturgico Diocesano



## **Uno “scatto” per ben celebrare**

*Orientamenti pastorali  
per gli operatori fotografici, dei social e della comunicazione*

2021

## Presentazione

Siamo nell'era della civiltà dell'immagine, anzi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Non c'è aspetto o momento della vita personale e collettiva che non divenga "notizia" di dominio pubblico, non solo attraverso immagini e foto, ma anche mediante storie e realizzazioni dei vari strumenti informatici e massmediali. Una foto, un'immagine, un video... non assolvono più soltanto la funzione di strumenti dei ricordi e della memoria familiare o collettiva, ma diventano veri e propri modi per "esserci", per mostrarsi nella "piazza virtuale", per sottolineare il tenore di vita, le preferenze, le scelte, le mode... Tutto questo, seppur buono con tutte le innovazioni sociali e tecnologiche, non può, anzi non deve, farci perdere di vista la *sacralità dei misteri sacramentali*: l'incontro con Cristo richiede silenzio, ascolto, partecipazione attiva e fruttuosa... e mal sopporta i disturbi, il chiasso, i movimenti repentini. È bello che in occasione dei Battesimi, delle Cresime, del Matrimonio religioso, delle Ordinanze episcopali, presbiterali, diaconali e delle altre feste liturgiche, i fedeli interessati chiedano l'intervento di professionisti della fotografia, delle immagini, della regia. Ma è ancora più bello se tali tecnici, oltre a conoscere bene il proprio mestiere o la propria arte, anche seguendo appositi percorsi catechetici, conoscono quanto richiesto dal rito, per coordinare la loro azione professionale e tecnica con ciò che le rubriche prescrivono.

Ecco perché saluto con piacere questo piccolo *vademecum* per fotografi, cine-operatori e tecnici vari, preparato dall'Ufficio Liturgico dell'Arcidiocesi. I parroci, i diaconi, gli operatori pastorali ne trarranno ottimi spunti per attivarsi e coordinarsi con coloro che le famiglie e le persone desiderano che partecipino alle loro celebrazioni gioiose con la loro arte e professionalità fotografica e mass-mediale.

Catanzaro, 3 settembre 2021  
San Gregorio Magno

+ p. Vincenzo Bertolone  
Arcivescovo Catanzaro Squillace

- **Per non dimenticare...**

A proposito di foto-video-operatori (singoli o in team) nella liturgia, che oggi sono diventati molto specializzati grazie alle nuove tecnologie informatiche e mass-mediali, l'ufficio liturgico diocesano, nella III appendice del *Direttorio liturgico-pastorale*, ha già inteso sottolineare e favorire *ordine, preparazione ed equità*, in un buon rapporto tra i "fotografi" e cine-operatori nel loro legittimo lavoro e i "parroci" nel loro ministero durante la celebrazione, in particolare, dei Matrimoni, delle Cresime e dei Battesimi.

A sette anni di distanza dalla pubblicazione del Direttorio, ci sembra utile ritornare sull'argomento, sia perché si ritiene opportuno ribadire qualcosa di ciò che fu detto allora, rivolgendoci in particolare ai celebranti dei sacramenti e ai responsabili delle comunità cristiane, con qualche sottolineatura nuova, tenendo anche conto delle nuove opportunità tecnologiche e mass-mediali.

- Giuste e doverose, innanzitutto, sono la preoccupazione e la cura dell'*ordine* durante la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, la celebrazione nuziale, e le liturgie di Ordinazione episcopale, presbiterale e diaconale in cui l'improvvisazione, la familiarità e la spontaneità possono nuocere alla *correttezza celebrativa*. Canti, musiche, formule rituali, interventi particolari, addobbi... vanno accuratamente programmati in accordo col parroco e con il celebrante. Qualche sacrificio, dunque, viene richiesto ai presbiteri ma anche agli operatori fotografici e mass mediali, agli sposi e ai loro parenti e amici, all'assemblea liturgica, ai cantori e agli strumentisti.

- **Il senso del sacro**

Sia il credente sia il non credente o non praticante, per compiere in modo corretto il servizio fotografico (o video, o mass mediale) nel corso di una celebrazione liturgica, devono avere il senso del sacro. Il credente, se è veramente tale, deve aver un minimo di coscienza che nelle celebrazioni liturgiche della Chiesa vi è la presenza del Signore e si attualizza in modo sacramentale la sua azione santificatrice.

Si dovrebbe, di conseguenza, percepire con immediatezza che stare e muoversi dentro l'aula liturgica – soprattutto quando si svolgono le celebrazioni, ma anche a chiesa vuota in quanto consacrata a Dio e adombrata dalla presenza sacramentale dell'Eucaristia conservata nel tabernacolo – non è la stessa cosa che stare e muoversi nella piazza e negli altri luoghi della vita quotidiana. Si sentirà, pertanto, l'impulso al silenzio e alla venerazione, a spostamenti minimi e ogni gesto sarà ispirato da questi sentimenti.

Anche il non credente, per senso civico, rispetto per gli altri e soprattutto per il mistero che si celebra in quel luogo di culto che ravviva la fede e collega per l'azione dello Spirito Santo col soprannaturale i fedeli che esercitano il loro dovere verso Dio secondo i dettami della loro religione.

Questo senso del sacro, quindi, se è specifico per il cristiano, deve essere presente in ogni uomo e donna di buona volontà, ispirato dai principi del rispetto delle convinzioni religiose di ognuno.

- **Fare memoria**

Il fotografo e ogni altro operatore non è estraneo alla celebrazione; il suo servizio potrebbe essere considerato come uno degli uffici che solitamente i laici esercitano nella Messa. L'Ordinamento Generale del Messale Romano al n. 97 dice: «I fedeli non rifiutino di servire con gioia il popolo di Dio, ogni volta che sono pregati di prestare qualche ministero o compito particolare nella celebrazione». Un servizio, quello dell'operatore fotografico e mass mediale, che va esercitato perciò con compostezza, discrezione e moderazione (cfr. *Eucharisticum Mysterium*, n. 23). Il servizio fotografico non è un modo per ostentare l'ultimo grido tecnologico o il drone fotografico, bensì è un mezzo «pastoralmente» utile per fissare e richiamare alla memoria dei fedeli, anche in seguito, i momenti di fede e gli impegni scaturiti e assunti nella celebrazione dei Sacramenti. La foto, la ripresa, il collegamento virtuale o il filmato, potranno essere uno stimolo ed un incentivo a continuare nell'impegno della testimonianza e nel far «memoria» del Sacramento celebrato.

- **La conoscenza dei riti**

Il fotografo, se veramente vuole esercitare un servizio professionale, non può accontentarsi della sua preparazione tecnica e della strumentazione all'ultima moda, ma deve altresì saper individuare la struttura generale,

i momenti salienti e i passaggi nodali dell'evento che vuole fotografare o filmare, o trasmettere in collegamento.

Non è raro che nell'album fotografico o servizio cinematografico di sacramenti o feste in genere si percepisca, invece, una sconcertante marginalità delle cose più importanti e l'assenza dei momenti centrali e più significativi dell'evento celebrato. Inoltre, la conoscenza dello svolgimento rituale fornisce le migliori indicazioni per non turbare indebitamente sequenze delicate e fortemente pervase dalla concentrazione orante e, quindi, non passibili di fastidiose distrazioni. Sarà compito degli operatori pastorali «educare» e condurre i fotografi al rispetto del luogo sacro e dello spazio liturgico, anche proponendo loro degli specifici percorsi catechistici, i cui contenuti salienti potrebbero essere i seguenti.

### 1. **La Santa Messa** si struttura in:

**Riti di introduzione:** dopo aver venerato l'altare, il sacerdote saluta l'assemblea riunita, la invita a chiedere perdono a Dio, a lodare la sua bontà (con l'inno del "Gloria") e in una orazione (chiamata "colletta") raccoglie tutte le preghiere di coloro che sono riuniti. Scopo di questi riti è che i fedeli formino una comunità, chiedano perdono a Dio per le loro colpe e si dispongano ad ascoltare con fede la Parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia.

**Liturgia della Parola:** vengono proclamate le letture; seguono l'omelia, la professione di fede e la preghiera dei fedeli, che sviluppano e concludono tale parte. Infatti nelle letture, che vengono poi spiegate nell'omelia, Dio parla al suo popolo, gli manifesta il mistero della redenzione e della salvezza e offre un nutrimento spirituale; Cristo stesso è presente, per mezzo della sua Parola, tra i fedeli;

**Liturgia Eucaristica** che corrisponde alle parole e ai gesti che Cristo compì nell'ultima cena.

Infatti:

**a.** vengono portati all'altare pane, vino e acqua, cioè gli stessi elementi che Cristo prese tra le sue mani; il sacerdote li depone sull'altare, pronunciando le formule prescritte e, al lato di essom si lava le mani esprimendo così il desiderio di purificazione interiore (ecco il momento dell' "offertorio");

**b.** in seguito il sacerdote, pronunciando la preghiera eucaristica (essa inizia con il prefazio, che si conclude con il canto del "Santo"), rende grazie a Dio per tutta l'opera della salvezza, e così le offerte, per l'invocazione dello Spirito Santo, diventano il Corpo e il Sangue di Cristo;

c. nei “riti di Comunione” (che iniziano con la preghiera del “Padre nostro”), mediante la frazione del pane e per mezzo della comunione, i fedeli, benché molti, si cibano del Corpo del Signore dall'unico pane allo stesso modo con il quale gli Apostoli lo ricevettero dalle mani di Cristo stesso;

**Riti di conclusione** che comprendono: il saluto, la benedizione del sacerdote, il congedo del popolo perché ognuno ritorni alle sue opere di bene, lodando e benedicendo Dio, e il bacio dell'altare da parte dello stesso presbitero che, dopo l'inchino al medesimo altare, si reca in sacristia.

## 2. Il Battesimo

La celebrazione di questo Sacramento, attraverso cui si viene rigenerati a nuova vita e accolti nella famiglia di Dio, comprende questi fondamentali momenti:

1- **i riti di accoglienza**: alle porte della chiesa il celebrante accoglie il battezzando, i genitori, il padrino e la madrina. Questo momento è il segno della volontà dei genitori, del padrino, della madrina e dell'intenzione che ha la Chiesa di celebrare il Battesimo: espressione di tutto questo è il segno di croce, che il celebrante e i genitori tracciano sulla fronte del battezzando;

2 - **la celebrazione della Parola** che comprende:

- a. la lettura di uno o più brani della Sacra Scrittura,
- b. l'omelia,
- c. la preghiera dei fedeli che si conclude con un'orazione di esorcismo. Segue l'unzione con l'olio dei catecumeni;

3 - **la celebrazione del Sacramento** che:

- a. si prepara: con la benedizione dell'acqua battesimale o la memoria della benedizione già avvenuta; con la rinuncia a Satana e la professione di fede da parte dei genitori e dei padrini;
- b. si compie con l'infusione dell'acqua sulla testa del bambino e con l'invocazione della SS. Trinità;
- c. si conclude: con l'unzione del Crisma; con la consegna della veste bianca, del cero acceso e con il rito dell' “effatà”;

4 - infine si va all'altare, per indicare la futura partecipazione all'Eucaristia, e dopo una introduzione del celebrante, si dice il “Padre nostro”, preghiera con la quale i figli invocano il Padre che sta nei cieli. In conclusione, il celebrante benedice la mamma, il papà e i presenti, perché su tutti si effonda la grazia della Santissima Trinità.

## 3. La Confermazione o Cresima

Con questo Sacramento i battezzati proseguono il cammino iniziato con il **Battesimo**. In forza di questo stesso Sacramento, essi ricevono l'effusione dello Spirito Santo, che nel giorno di Pentecoste fu mandato dal Signore risorto sugli Apostoli. Generalmente questo Sacramento viene celebrato nell'ambito della Messa. Il Vescovo (o il suo delegato), dopo l'omelia, inizia i riti propri di questo stesso Sacramento che sono:

- 1 - **la rinnovazione delle promesse battesimali** che pongono in evidenza lo stretto legame tra Battesimo e Confermazione;
- 2 - **l'imposizione delle mani** accompagnata dalla preghiera di invocazione dello Spirito Santo, che il Vescovo (o il suo delegato) compie su tutti cresimandi;
- 3 - **la crismazione**: il Vescovo (o il suo delegato) segna in fronte i cresimandi con il sacro crisma, tracciando un segno di croce.

#### 4. Il Matrimonio

Esso, elevato alla dignità di Sacramento dal Signore Gesù, costituisce il momento in cui un uomo e una donna consacrano il proprio amore davanti a Dio e alla Chiesa. Dopo l'ingresso in chiesa dei due sposi, che sono i ministri del matrimonio, e del presbitero, la Messa inizia nel modo consueto. Nei riti di introduzione, dopo il segno di croce e il saluto del celebrante, si colloca la **memoria del Battesimo** durante la quale lo stesso celebrante, ringraziato Dio per il dono del Battesimo, asperge se stesso, gli sposi e tutta l'assemblea. Dove è possibile, questo rito avviene al fonte battesimale.

Al termine dell'omelia, si svolgono gli altri riti di questo Sacramento che sono:

- 1 - **l'interrogazione prima del consenso**, attraverso la quale il sacerdote interroga gli sposi sulla libertà, sulla fedeltà e sull'accoglienza ed educazione dei figli;
- 2 - **il consenso**: il sacerdote invita gli sposi a esprimere davanti alla comunità il loro desiderio di unirsi in matrimonio. Il rito può avvenire o tramite lettura di una formula da parte dei due sposi o tramite l'interrogazione dei medesimi da parte del ministro ordinato,
- 3 - **la benedizione e consegna degli anelli**: gli sposi si scambiano reciprocamente l'anello nuziale, segno di fedeltà;
- 4 - possono eventualmente seguire: **l'incoronazione e la benedizione degli sposi**
- 5- la Messa prosegue con la preghiera dei fedeli e l'invocazione dei santi. terminate queste preghiere hanno luogo i riti d'offertorio.

#### 5. Le Ordinanze episcopali, presbiterali e diaconali

Tutte le Ordinanze vengono celebrate ordinariamente nel corso di una celebrazione eucaristica, dopo il Vangelo e possibilmente in un giorno domenicale o festivo per facilitare una grande partecipazione di fedeli. Per motivi pastorali però può essere scelto anche un altro giorno come, per l'ordinazione di un Vescovo, la festa di un apostolo.

Momenti culminanti sono **l'imposizione delle mani** (gesto antichissimo con cui viene trasmesso il dono dello Spirito Santo) e **la preghiera consacratrice** (con cui si chiede a Dio la speciale grazia divina di cui ha bisogno l'ordinando per compiere il proprio ministero). L'ordinazione dei diaconi e dei presbiteri viene conferita dal Vescovo; l'ordinazione dei Vescovi (chiamata consacrazione) viene conferita secondo il Diritto Canonico da almeno tre Vescovi; uno dei quali è detto consacrate principale, e gli altri due sono detti co-consacrate.

#### - **Ordinazione del Vescovo**

Il conferimento liturgico dell'ufficio attraverso l'imposizione delle mani e la preghiera, di cui si parla già nel NT (cf. At 6, 6; 1Tm 4, 14; 2Tm 1, 6), viene descritto per la prima volta nella *Tradizione apostolica* di Ippolito di Roma attorno all'anno 215. Qui viene anche rilevata espressamente la preghiera epicletica dell'assemblea. L'ordinazione episcopale era preceduta dalla scelta del candidato da parte della comunità. Nei secoli seguenti questo semplice rito ha conosciuto un forte processo di accrescimento e di proliferazione, riguardo al quale un apprezzato studioso di liturgia annota: «... il segno sacramentale si è ampliato in una profusione di simboli, che conduce la liturgia fino alle soglie del dramma sacro. Il pericolo che l'accessorio prevalessesse sull'essenziale era così grande che tale fatto si è verificato».

Della consacrazione episcopale s'insegna che attraverso d'essa viene conferita la «pienezza del sacramento dell'Ordine» e che «i vescovi, in modo eminente e visibile, sostengono le parti dello stesso Cristo Maestro, Pastore e Pontefice, e agiscono in sua persona» (LG 21).

Il nuovo ordinamento dei riti di ordinazione, voluto dalla *Sacrosanctum Concilium*, fu pubblicato come parte del Pontificale romano nel 1968 approvato con la Costituzione apostolica *Pontificalis Romani* di Paolo VI del 18 giugno 1968; l'edizione italiana apparve il 25 novembre 1979, col titolo *Ordinazione del vescovo, dei presbiteri e dei diaconi*.



Il rito dell'ordinazione di un vescovo prevede che il consacrate principale abbia come con-consacranti almeno altri due vescovi. Però anche tutti gli altri vescovi presenti possono opportunamente (decet) diventare consacratori compiendo l'imposizione delle mani. Il candidato all'ordinazione, che nei testi ufficiali è designato come "eletto", è assistito da due presbiteri. Tutti coloro che sono stati citati prendono parte all'Eucaristia concelebando. L'ordinazione inizia dopo il Vangelo e ha la seguente struttura:

**a) Invocazione allo Spirito santo, presentazione e lettura del mandato del papa.** Come invocazione allo Spirito Santo è previsto il Veni, creator Spiritus o un altro inno corrispondente. L'eletto s'avvicina al consacrate principale. Uno dei sacerdoti che l'assistono fa la domanda d'ordinazione episcopale per l'eletto. Quindi viene letto il mandato del papa, al termine del quale tutti rispondono «Rendiamo grazie a Dio».

**b) Omelia del celebrante principale.** Nell'omelia il celebrante principale prende lo spunto dall'invio di Cristo da parte del Padre, che trova la sua continuazione nella missione degli apostoli, che essi a loro volta trasmettono ai loro successori con l'imposizione delle mani. Grazie a essa è conferita «la pienezza del sacerdozio» e continua «l'ininterrotta successione dei vescovi», e con essa si ha la prosecuzione dell'opera della salvezza. Nel vescovo il Cristo stesso attualizza il suo triplice ufficio. Di qui l'esortazione ai fedeli ad accogliere e a onorare il vescovo come «ministro di Cristo e dispensatore dei misteri di Dio». Allo stesso candidato all'ordinazione viene ricordato con forza il carattere di servizio del suo nuovo ufficio: l'episcopato è «un servire e non un onore, poiché al vescovo compete più il servizio che il dominare...». Nella partecipazione al triplice ufficio di Cristo egli deve seguire «sempre l'esempio di lui, buon pastore». Egli deve amare coloro che gli sono affidati come un padre e un fratello «prima di tutto i presbiteri e i diaconi tuoi collaboratori nel ministero» e poi in particolare non deve dimenticare i poveri e i malati, gli esiliati e gli stranieri. Anche a quelli ancora lontani dalla Chiesa egli deve dedicare il suo amore, poiché anche di essi egli è responsabile. Egli deve invitare i fedeli a collaborare al suo servizio apostolico, nel tempo stesso ascoltandoli volentieri. Oltre a ciò deve sentire la sollecitudine di tutte le Chiese e aiutare quelle che sono nel bisogno.

**c) Interrogazioni.** Le interrogazioni, nelle quali il celebrante principale ritorna ancora una volta su questi importanti obblighi e amplia il discorso

con la domanda sulla disponibilità a custodire puro e integro il deposito tradizionale della fede e a rimanere unito al papa nell'obbedienza e nella fedeltà. Davanti a tutta l'assemblea il candidato consente con le parole: «Sì, lo voglio».

**d) Litanie dei Santi.** Le successive litanie dei santi, quale preghiera dell'assemblea, sono concluse dal consacrante principale con la preghiera: «Ascolta, o Padre, la nostra preghiera: effondi su questo tuo figlio con la pienezza del sacerdozio la potenza della tua benedizione».

**e) Imposizione delle mani e preghiera di ordinazione con imposizione del libro dei Vangeli.** Ora il consacrante principale impone le mani - e dopo di lui anche tutti i vescovi presenti - sul capo dell'eletto senza dire nulla. Quindi gli viene imposto sul capo il libro dei Vangeli aperto, che due diaconi sorreggono fino al termine della preghiera di ordinazione. Questa cerimonia, già conosciuta in Oriente (Siria occidentale) nel sec. IV, doveva simboleggiare nel senso originario la discesa dello Spirito «come dono del Signore Gesù Cristo presente nel segno dell'evangelario». La preghiera d'ordinazione fin qui in uso è stata sostituita da quella di Ippolito, leggermente rimaneggiata, preghiera utilizzata anche nei patriarcati di Antiochia e di Alessandria della Chiesa orientale. Con questa soluzione si è tenuto conto del collegamento con la più antica tradizione e insieme di un aspetto ecumenico; un testo di nuova creazione avrebbe tuttavia offerto la possibilità di mettere a frutto la teologia dell'ordine del Vaticano II con le sue ricche affermazioni biblico-cristologiche. La Costituzione apostolica *Pontificatis Romani* considera come essenziali le parole: «Effondi ora sopra questo eletto la potenza che viene da te, o Padre, il tuo Spirito che regge e guida; tu lo hai dato al tuo diletto Figlio Gesù Cristo ed egli lo ha trasmesso ai santi apostoli che nelle diverse parti della terra hanno fondato la chiesa come tuo santuario a gloria e lode perenne del tuo nome».

**f) Riti esplicativi: unzione crismale, consegna del libro dei Vangeli, consegna dell'anello, della mitra e del pastorale, insediamento.** Poiché con l'imposizione delle mani e la preghiera d'ordinazione si è compiuto il sacramento, i riti che seguono devono essere considerati come riti esplicativi dell'ordinazione avvenuta. Ciò vale anche per l'unzione crismale del capo, già inserita nella preghiera di ordinazione e considerata come parte essenziale. Ora essa è espressione della partecipazione del neo-ordinato al sommo sacerdozio di Cristo, e ciò è chiarito dalle parole che l'accompagnano. La successiva consegna del

libro dei Vangeli si riferisce alla partecipazione all'ufficio d'insegnamento di Cristo. La consegna dell'anello episcopale, benedetto insieme con la mitra e il pastorale non più nella messa di ordinazione, ma prima, in un momento conveniente, simboleggia l'obbligo di fedeltà del vescovo verso la Chiesa, specialmente la Chiesa locale, che nelle parole di accompagnamento è designata come sposa di Cristo. La mitra è imposta senza nessuna formula di accompagnamento. La formula di consegna del precedente rito, che la designava come elmo di difesa e di salvezza, e la poneva in connessione simbolica con i corni sul capo raggiante di Mosé, non è più sembrata adatta per la sensibilità attuale. Un simbolo eloquente dell'ufficio di pastore del vescovo è il pastorale conosciuto anche dalla Chiesa orientale. Il consacrante principale lo consegna con le parole che si richiamano al discorso di addio di San Paolo a Mileto (At 20, 28): «Ricevi il pastorale, segno del tuo ministero di pastore: abbi cura di tutto il gregge in mezzo al quale lo Spirito Santo ti ha costituito vescovo per reggere la Chiesa di Dio» .

**g) Abbraccio di pace.** A conclusione del Rito d'ordinazione il nuovo vescovo, se è stato ordinato nella sua cattedrale, viene condotto alla cattedra (seggio episcopale) e qui egli riceve da tutti i vescovi presenti l'abbraccio di pace.

**h) Riti di conclusione al termine della celebrazione eucaristica.** Detta l'orazione dopo la comunione, mentre si canta il *Te Deum* il neordinato viene condotto attraverso la chiesa e imparte ai fedeli la sua prima benedizione episcopale. Può quindi rivolgere brevemente la parola al popolo e poi imparte la solenne benedizione conclusiva. Uno sguardo retrospettivo al nuovo rito essenzialmente più conciso, e quindi anche più breve, e un confronto con quello fin qui in uso permette di riconoscere che si è realizzato un vero miglioramento anche se non tutte le attese sono state interamente adempiute.

## - **Ordinazione dei Presbiteri**

Da quanto detto finora già è emerso che anche il ministero dei sacerdoti deve essere visto solo come partecipazione ai tre uffici di Cristo e quindi come sviluppo dell'unico ministero che Cristo ha affidato alla sua Chiesa. Anche l'ordinazione sacerdotale viene celebrata dopo il Vangelo

di una celebrazione eucaristica, in giorno domenicale o festivo, e ha la seguente struttura:

**a) Presentazione dei candidati ed elezione da parte del vescovo.** I candidati, che hanno indossato amitto, camice, cingolo e stola diaconale, vengono chiamati per nome. Ciascuno risponde «Eccomi» e si avvicina al vescovo. Ad una domanda del vescovo il sacerdote responsabile della formazione dichiara che sono stati interpellati il popolo cristiano e coloro che hanno curato la formazione dei candidati, ed essi attestano che i candidati sono degni. Qui si intravede ancora come nell'epoca antica della Chiesa il conferimento degli ordini era fatto dipendere dalla previa scelta o consenso della comunità. A questa testimonianza il vescovo risponde: «Con l'aiuto di Dio e di Gesù Cristo nostro Salvatore, noi scegliamo questi nostri fratelli per l'ordine del presbiterato», e l'assemblea risponde «Rendiamo grazie a Dio».

**b) Omelia del Vescovo.** Il successivo modello d'omelia del vescovo si ispira fortemente alle affermazioni di LG 28.

**c) Interrogazioni e promesse d'obbedienza dei candidati, che pongono le mani in quelle del vescovo.** Le promesse dei candidati, in risposta a corrispondenti domande del vescovo, dichiarano la loro disponibilità ad assumere i doveri dell'ufficio di pastori, di sacerdoti e di maestri, e a dedicarsi a Dio in una unione sempre più stretta di se stessi col sommo sacerdote Cristo, per la salvezza degli uomini. Quindi ognuno s'inginocchia davanti al vescovo, pone le sue mani giunte in quelle del vescovo e promette a lui e ai suoi successori «rispetto e obbedienza». Questo gesto risale ad un antico uso germanico, per cui nella cerimonia con cui si dava in possesso un feudo il vassallo poneva le sue mani giunte in quelle del re e così prometteva devozione e fedele obbedienza.

**d) Litanie dei Santi.** Dopo un invito del vescovo alla preghiera l'assemblea canta le litanie dei Santi in forma molto abbreviata; in esse si possono aggiungere determinati nomi di Santi (del titolare della chiesa, dei patroni del luogo e degli ordinandi) e invocazioni adatte alle circostanze. Secondo cognizioni recentemente acquisite questa preghiera dell'assemblea per i candidati all'ordinazione deve essere considerata un elemento importante del rito, in connessione con la preghiera di ordinazione del vescovo. «Poiché si è ordinati attraverso l'imposizione delle mani e la preghiera della ekklesia radunata attorno al vescovo ordinante».

**e) Imposizione delle mani e preghiera d'ordinazione.** A questo punto il vescovo, senza dire nulla, impone le mani sul capo di ciascun candidato. Anche i sacerdoti presenti fanno lo stesso e rimangono schierati attorno al vescovo uno alla una della preghiera di ordinazione. Così è messo in evidenza che i neoordinati sono accolti come fratelli nel presbiterio. Purtroppo la preghiera d'ordinazione è rimasta ancora fortemente legata ai paralleli veterotestamentari della precedente formula. A quanto si dice sembra che anche qui nella progettata nuova edizione si prospetti una revisione. Anche sotto altri aspetti questa preghiera rimane indietro di fronte alla profondità e alla ricchezza della nuova teologia dell'ordine e dei ministeri. Come testo essenziale di questa preghiera la Costituzione apostolica *Pontificalis Romani* considera le frasi: «Dona, Padre onnipotente, a questi tuoi figli la dignità del presbiterato. Rinnova in loro l'effusione del tuo Spirito di santità; adempiano fedelmente, o Signore, il ministero del secondo grado sacerdotale da te ricevuto e con il loro esempio guidino tutti a un'integra condotta di vita».

**f) Riti esplicativi: vestizione degli abiti sacerdotali, unzione crismale delle mani, consegna del pane e del vino.** Come segno del ministero sacerdotale ricevuto i neoordinati vengono rivestiti da alcuni sacerdoti con la stola sacerdotale (disponendo diversamente la stola diaconale) e con la casula. Quindi il vescovo unge la parte interna delle mani col Crisma pregando che Cristo, consacrato dal Padre in Spirito Santo e potenza, voglia custodire e rafforzare i neoordinati nel loro compito sacerdotale. Durante questi riti esplicativi può essere cantato l'inno *Veni, creator Spiritus* o un Salmo o un canto. Quindi il vescovo consegna ad ogni ordinato le offerte sacrificali del pane e del vino (patena e calice) per l'Eucaristia che segue e dice: «Ricevi le offerte del popolo santo per il sacrificio eucaristico. Renditi conto di ciò che farai, vivi il mistero che è posto nelle tue mani, e sii imitatore del Cristo immolato per noi». Così ciò che prima era considerato come segno essenziale si è conservato come simbolo esplicativo.

**g) Abbraccio di pace.** L'abbraccio di pace del vescovo, che anche i sacerdoti presenti possono scambiare con i neoordinati, conclude il rito di ordinazione.

Nella celebrazione eucaristica i neo ordinati concelebrano con il vescovo.

## - **Ordinazione dei Diaconi**

L'ufficio dei diaconi (dal greco *diakonêin* - servire) viene menzionato già negli scritti del NT (cf. Fil 1, 2; 1Tm 3, 8s.). Come precursori possono essere considerati quei sette uomini che, secondo il racconto di At 6, 1-6, furono scelti dalla comunità primitiva di Gerusalemme e furono costituiti dagli apostoli come loro collaboratori con la preghiera e l'imposizione delle mani. Il Rito d'ordinazione, dopo il Vangelo di una celebrazione eucaristica, è essenzialmente uguale nella sua struttura a quello dell'ordinazione presbiterale:

**a) Presentazione dei candidati ed elezione da parte del vescovo.** La presentazione e l'elezione dei candidati, che indossano amitto, camice e cingolo si svolgono come nell'ordinazione sacerdotale.

**b) Omelia del vescovo.** Il modello d'omelia del vescovo definisce innanzitutto la posizione e i compiti del diacono in forma generale: «Fortificato dal dono dello Spirito Santo, esso sarà d'aiuto al vescovo e al suo presbiterio nel ministero della Parola, dell'altare e della carità, mettendosi al servizio di tutti i fratelli»; vengono quindi enumerate le sue funzioni in particolare (cf. LG 29).

**c) Interrogazioni e promessa d'obbedienza dei candidati, che pongono le mani in quelle del Vescovo.** Anche la promessa d'obbedienza dei candidati (ad una corrispondente domanda del vescovo) e il porre le proprie mani in quelle del vescovo assomigliano a quelle dell'ordinazione presbiterale.

**d) Litanie dei Santi.** Tutto come nell'ordinazione presbiterale.

**e) Imposizione delle mani e preghiera d'ordinazione.** L'imposizione delle mani e la preghiera d'ordinazione formano anche qui il nucleo dell'azione sacramentale. La preghiera d'ordinazione contiene elementi di lode e di intercessione, soprattutto però l'epiclesi per la discesa dello Spirito Santo, che dalla Costituzione apostolica *Pontificalis Romani* è posta in rilievo come testo essenziale: «Ti supplichiamo, o Signore, effondi in lui lo Spirito Santo, che lo fortifichi con i sette doni della tua grazia, perché compia fedelmente l'opera del ministero». L'assemblea conferma la preghiera d'ordinazione con il suo «Amen».

**f) Riti esplicativi: vestizione della stola e della dalmatica, consegna del libro dei Vangeli.** La vestizione degli abiti diaconali si compie con l'aiuto d'alcuni diaconi o sacerdoti. Quindi il vescovo consegna nelle

mani d'ogni neoordinato il libro dei Vangeli e dice: «Ricevi il vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunciatore: credi sempre a ciò che proclami, insegna ciò che credi, vivi ciò che insegni».

**g) Abbraccio di pace.** A conclusione dell'ordinazione il vescovo scambia con ciascuno l'abbraccio di pace, il che fanno pure i diaconi presenti. In tal modo essi accolgono il neoordinato nel loro collegio .

- **Regole pratiche**

Stabiliti i principi, si possono indicare alcune fondamentali regole di intervento a vantaggio dei fotografi e degli altri operatori:

– ***I luoghi celebrativi:*** altare, tabernacolo, ambone e sede, con l'intera zona del presbiterio, che li circonda e li protegge, non devono *mai essere violati dagli operatori mediatici* (fotografi, droni e telecamere). Essi non possono salire sui gradini dell'altare e accostarsi con facilità alla mensa, né sostare a ridosso del tabernacolo, né accedere all'ambone e al seggio presidenziale. La balastra, dove è ancora presente, dovrebbe essere quella barriera sacra che impedisce un accesso superficiale ai “luoghi santi”.

– ***Le parti più sacre del rito:*** la Prece eucaristica (Canone) con la Consacrazione-Elevazione; la distribuzione della santa Comunione; la proclamazione del santo Vangelo e delle letture bibliche, devono poter svolgersi col massimo della sacralità e in un clima di orazione e di ascolto attento di Dio, che prima parla al suo popolo e poi si immola per esso e si dona in cibo di vita eterna. È evidente che la capacità e il genio di un operatore si manifestano proprio in questi momenti singolari nella sobrietà e quasi impercettibilità del suo servizio.

– ***Un servizio laterale e nascosto:*** più facile posizionare una telecamera fissa in posti alquanto defilati; più difficile il servizio fotografico, sia per l'abbaglio dello scatto, sia per lo spostamento in punti diversi dell'operatore.

Si suggerisce, quindi, al parroco, come ricorda il Direttorio liturgico pastorale:

1) di incontrare il fotografo o il cineoperatore prima di ogni celebrazione, per mostrargli la postazione migliore e illustrare i momenti celebrativi da riprendere;

2) per le riprese cinematografiche, gli operatori faranno uso di pellicole «sensibili», per le quali non necessita l'accensione di lampade particolari

sia fisse su cavalletti che mobili. Sarà cura del parroco illuminare sufficientemente l'area celebrativa.

3) Vi sia un solo fotografo con l'aiutante, ed eventualmente un solo operatore cinematografico. L'abbigliamento dei signori fotografi sia rispettoso e consono alla sacralità del luogo.

4) Si evitino le foto di gruppo all'interno della chiesa, specialmente se v'è conservato il SS. Sacramento; si facciano eventualmente all'ingresso della chiesa o nel salone parrocchiale.

5) La scelta del fotografo sarà concordata dal parroco con i parenti e con gli interessati al sacro rito, preferendo professionisti che abbiano seguito appositi corsi di formazione pastorale e catechistica.

6) è fatto divieto assoluto di telecamere "volanti", droni o similari.

- **Come un mistagogo**

È bene ricordare che tale servizio può diventare per i fotografi e altri professionisti un'occasione formidabile per dare una testimonianza di fede agli stessi clienti. Infatti, un fotografo con una fede autentica può diventare un singolare catechista, un vero apostolo di Cristo. Anzi, il suo lavoro lo pone nella situazione propizia per l'esercizio di un efficace apostolato liturgico: quasi come un mistagogo, ovvero come uno che "inizia al mistero", introduce i suoi clienti – con il suo comportamento, le sue scelte e i suoi consigli, dati con cortesia e competenza – al senso di una autentica e partecipata celebrazione liturgica. Anche in questo modo si può esercitare con frutto il sacerdozio regale e dare alle sorelle e fratelli – magari molto secolarizzati e attenti ai soli aspetti mondani – una testimonianza di fede, che scaturisce dalla santità e dalla grazia di stato di buoni e formati operatori mediatici.